

PROVINCIA

Dopo la sentenza del Tar che ha rigettato il ricorso degli ambientalisti



Servizio civile, via ai progetti di solidarietà che coinvolgeranno 116 giovani

Con la pubblicazione del bando per i 116 giovani, che saranno coinvolti in 30 progetti che spaziano dall'assistenza alla valorizzazione del patrimonio artistico, dalla tutela dell'ambiente all'educazione e promozione culturale, parte ufficialmente «Un anno per ES.SER.CL.» I progetti sono presentati da enti iscritti all'Albo provinciale per il Servizio civile.

Possono partecipare ai progetti i giovani con età compresa tra i 18 e i 28 anni; le domande di partecipazione devono essere presentate entro le ore 13 del 12 aprile, direttamente all'ente che propone il progetto scelto. L'esperienza di Servizio civile è anche un approccio alla costruzione di una propria autonomia, anche grazie al compenso mensile fissato in 433 euro.

Per informazioni di natura generale, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Servizio Civile, Via Gilli 3, Trento, o telefonare al numero 0461-493100. Per i dettagli sui singoli progetti, invece, possono rivolgersi direttamente agli enti che propongono il progetto. Il bando e i singoli progetti si possono consultare sul sito www.serviziocivile.provincia.tn.it.

Dellai: «Ora demoliremo il carcere»

Il presidente: non è la nostra battaglia, ma è quanto prevede il progetto

«Non sono in grado di dire ora quali saranno i tempi per la demolizione del carcere, ma dopo questa sentenza del Tar l'iter riprenderà dove l'avevamo sospeso». Il governatore Lorenzo Dellai è contento che il tribunale amministrativo abbia confermato la correttezza dell'operato degli uffici provinciali, ma ci tiene a mettere in chiaro che non ha nessuna smania di demolire la struttura austro-ungarica di via Pilati, che secondo il Fai (Fondo per l'ambiente italiano) e Italia Nostra andrebbe invece salvata per il suo valore storico e architettonico, ma la demolizione ci sarà perché è quanto previsto dall'accordo siglato con lo Stato per realizzare al posto del vecchio edificio il polo giudiziario.

«Questa - ha dichiarato ieri mattina il



ZANLUCCHI

«Nell'ex cortile facciamo un giardino»

«Il vecchio carcere non deve essere abbattuto. Piuttosto, sarebbe interessante che il vecchio cortile in cui passeggiavano i detenuti venga messo a disposizione della città come giardino, considerando l'alta densità di scuole e di abitazioni nei dintorni». Sul futuro del polo di via Pilati interviene anche il consigliere comunale dell'Udc Paolo Zanlucchi che, nei giorni scorsi, ha incontrato i responsabili provinciali del sindacato degli agenti di polizia penitenziaria Sappe per fare il punto della situazione sul nuovo carcere di Spini, tre mesi dopo l'apertura. «Purtroppo i problemi evidenziati a suo tempo relativi alla mancanza di personale non sono stati risolti - spiega Zanlucchi - Su 350 agenti necessari, oggi l'organico teorico è di 128, quello reale di 115. Così si è costretti ad utilizzare il carcere ben al di sotto della sua potenzialità. I detenuti potenziali sono 248, quelli attuali 150». Secondo Zanlucchi siamo di fronte «ad uno spreco di denaro pubblico», nonostante il personale «si stia facendo in quattro per coprire emergenza, con grandissimo senso del dovere». «Però - denuncia il consigliere - da mesi non ricevono straordinari e qualcuno attende rimborsi da giugno».

Tutela e buon senso



Ci trattano da barbari: ma noi valorizziamo i beni storici con ragionevolezza

Lorenzo Dellai

presidente della Provincia durante la conferenza stampa del venerdì - non è una battaglia nostra, con l'obiettivo di demolire il carcere: non abbiamo nessuna voglia di usare le ruspe, ma questo è quanto è stato concordato ed è previsto dal progetto che è il frutto di un concorso di idee».

Così la Provincia andrà avanti anche se il Fai ha già annunciato appello al Consiglio di Stato.

«La sentenza del Tar - commenta il presidente - dà ragione all'operato della

giunta e degli uffici provinciali e non solo dichiarando inammissibile il ricorso per scadenza dei termini, ma esprimendosi anche nel merito. Ora riprenderemo i tempi e le procedure previste dal progetto».

Il governatore Dellai replica però anche con tono polemico all'accusa di non rispettare e valorizzare il patrimonio storico-artistico del Trentino. «Ci trattano - dice il presidente della Provincia - come fossimo dei barbari che non considerano la storia e non tutelano il territorio. La realtà è invece che da sempre la Provincia si muove con grande attenzione valorizzando i beni storici anche del periodo austro-ungarico, come i vecchi forti, ad esempio quello di Cadine che abbiamo restaurato, e le trincee di guerra».

Chiuso a dicembre

Il vecchio carcere di via Pilati (1876-1881) è uno dei pochi esempi di palazzo di giustizia con carceri annessi. È stato chiuso nel dicembre scorso dopo il trasferimento dei detenuti nel nuovo carcere di Spini di Gardolo. La proprietà dell'immobile è del ministero della Giustizia, ma in base a un accordo tra lo Stato e la Provincia, così come avvenuto con il nuovo carcere, la demolizione e la costruzione al suo posto del polo giudiziario sarà realizzata dalla Provincia.

«Si tratta - conclude il governatore Dellai - di fare un ragionevole bilancio tra ciò che va conservato e ciò che può essere demolito. Si tratta di avere buon senso».

Il braccio di ferro tra gli ambientalisti e la Provincia, sul vecchio carcere di via Pilati, ormai chiuso, era cominciato nel 2008 con la raccolta da parte del Fai di quasi 5.400 firme contro il progetto approvato allora dalla Provincia dell'architetto milanese Pierluigi Nicolini per la realizzazione della cittadella della giustizia. Il progetto, per un costo di 105 milioni di euro, prevede la demolizione del carcere, resa possibile dal fatto che la Soprintendenza per i beni architettonici della Provincia ne ha esclusa la tutela, per fare posto a una nuova struttura che ospiterà gli uffici giudiziari oggi distribuiti in vari edifici della città. In sostanza, in un'unica sede saranno accorpati: Tribunale ordinario, Procura della Repubblica, Corte d'appello, Procura generale, giudici di pace, Tribunale di sorveglianza, Tribunale dei minori, la Procura presso il tribunale dei minori e il Tar. Viene salvato invece lo storico edificio di palazzo di Giustizia che ha la sua facciata principale su largo Pigarelli, anche se saranno eliminati gli interventi successivi all'organismo originario.

L.P.

LE REAZIONI

La presidente del Fai trentino annuncia appello contro la sentenza del Tar

«Traditi dall'assessore Panizza»

STEFANO PIFFER

«Questa per me è una grande sconfitta culturale». La professoressa Giovanna Degli Avancini, presidente del Fai trentino, non nasconde la propria amarezza dopo la decisione del Tar di respingere il ricorso del Fondo per l'Ambiente Italiano contro la demolizione del carcere di Trento. La struttura del periodo austro-ungarico sarà trasformata dalla Provincia nel nuovo polo giudiziario. Il Fai si è sbrigato a presentare ricorso, ma si sarebbe mosso tardi.

Professoressa, la sua delusione è palpabile.

«Certo. Il Tar non ha nemmeno acquisito e tenuto conto della relazione del perito nominato dal tribunale che parla del valore storico e artistico del carcere, del danno erariale. Queste cose non sono state prese in considerazione. Si sono attaccati a piccole formalità». Vi siete mossi troppo tardi? «Premesso che io non ho

nessuna veste giuridica, noi abbiamo saputo della volontà di demolire il carcere quando è uscito l'esito del concorso che, fra le altre cose, prevedeva appunto lo smantellamento della struttura. Ma non avevamo mai saputo nulla prima». Il carcere è un edificio di fine '800, eppure non è stata riconosciuta la sua importanza storica.

«Lo ripeto. Per me è una grande sconfitta culturale e sembra caduta nel momento giusto. Coincide con l'impegno del Fai a livello nazionale che questo fine settimana apre 660 monumenti per farli conoscere al pubblico, attraverso un percorso che vuole raccontare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Infatti rientra nelle celebrazioni ufficiali per i festeggiamenti voluti dal Consiglio dei Ministri». In Provincia cosa dicono? «Con l'assessore alla cultura (Panizza, ndr) abbiamo avuto disaccordi proprio per la questione del carcere. Però vorrei ricordare che

l'assessore è esponente di un certo partito che, quando c'erano state le elezioni, si era esposto dicendo che si sarebbe battuto per salvare la struttura. Questa azione non l'abbiamo vista, le promesse non sono state mantenute».

Voi continuerete sempre a collaborare con la Provincia?

«Certo. Ma rimaniamo spiazzati quando un assessore si trincerava dietro alla giustificazione "la giunta ha deciso" quando lui stesso fa parte della giunta. Noi continueremo a collaborare. Lavoriamo per la cultura d'Italia e del Trentino».

I prossimi passi?

«Sicuramente l'appello che, lo ricordiamo, verrà portato avanti a livello nazionale. Noi non abbiamo fatto ricorso al Tar. L'atto non è firmato da me, ma dalla presidente della Fondazione. Si è trattato di un ricorso straordinario al Capo dello Stato». Sarà un fine settimana impegnativo questo. «Sì, siamo avviliti ma andiamo avanti. Oggi (ieri, ndr) sul Doss Trento c'era

una marea di bambini che hanno partecipato anche all'alzabandiera, nei luoghi che ricordano la figura di Cesare Battisti. Un momento davvero emozionante. In contemporanea a Rovereto altri bambini sono andati a scoprire il castello e il Museo della Guerra. Poi con i caschetti in testa sono entrati nei torrioni Malipiero e Marino, ancora in restauro e che in anteprima sono stati mostrati dal Fai».

Con queste giornate si può accedere a spazi che spesso sarebbero difficili da visitare. «Esatto, ma non solo. Siamo anche andati su Rai International. Quando è mai accaduto che il castello di Rovereto sia stato mostrato in tutto il mondo? Noi ci rivolgiamo a tutto il pubblico e a tutti i trentini e li invitiamo, ad esempio, a riappropriarsi del Doss Trento, luogo simbolico ma a poco a poco abbandonato. Le persone che vengono devono capire che se vogliono ancora le cose nella loro bellezza e non deturpate devono affidarsi al Fai».



La presidente del Fai trentino, Giovanna Degli Avancini (foto COSER)

G1031503

NISSAN

ROTALNORD AUTO

FAEDO LOC. CADINO (TN) - Tel. 0461 669011